

L'Associazione Il Borgo della Rocca
e
la Parrocchia del Sacro Cuore
presentano

Tesori rivelati

Mostra di arredi sacri
di pertinenza della
Pieve di San Giovanni Battista
di Montemurlo

A cura di

Cinzia Menichetti e Claudia Baroncelli

In collaborazione con il Comune di Montemurlo

Si ringrazia il Parroco Padre Maurizio per la disponibilità della sede e degli oggetti esposti.



UNITA' PASTORALE
DI MONTEMURLO
PARROCCHIA DEL
SACRO CUORE



TESORI RIVELATI

MOSTRA DI ARREDI SACRI

Oratorio del Corpus Domini in piazza della Rocca a Montemurlo

APERTURA domenica 15 novembre ore 10

PRESENTAZIONE sabato 21 novembre ore 17,30

Hanno collaborato all'allestimento:
Lucia De Stefani, Padre Aldo,
Agostino Di Sapio, Valerio Palandri ed Elio
Lombardo



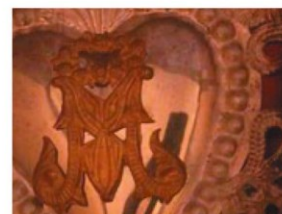
liberati dal giogo dei ripostigli

tornano alla luce candelabri, lanterne, ex voto, messali...che fanno parte di un importante patrimonio di arredi sacri della Pieve di San Giovanni Decollato.

Simboli di funzioni liturgiche, segni di una devozione popolare radicata nella gente, gli oggetti in mostra sono pezzi preziosi di grande importanza artistica e spirituale.

Le curatrici
Cinzia Menichetti
Claudia Baroncelli

Foto e impaginazione a cura di
Elio Lombardo



La mostra Tesori rivelati

Presentazione

Questo opuscolo non è stato fatto per il pubblico: è per noi.

E' un dono per gli operatori a ricordo di un lavoro il cui risultato è andato al di là delle più rosee aspettative, ed il registro delle firme è lì a testimoniarlo.

Ci è sembrato giusto avere qualcosa che ci rimanesse come pro-memoria e che testimoniasse un grande impegno ed un brillante risultato.

Ass. Il Borgo della Rocca



La mostra nel suo insieme nell'Oratorio
della Compagnia del Corpus Domini
recentemente restaurata,
Pieve di San Giovanni Battista.
Piazza del Castello, Montemurlo



“Tesori Rivelati”: mostra di arredi sacri

Il **sacro** esprime una realtà che è **Altro** dal mio mondo fragile e limitato. Altro perché differente e ha i contorni dell’invisibile, dell’indicibile; è abisso di distanza dalla mia povertà in quanto è potenza di vita, sapienza di vita, è maestà altissima e inviolabile, perché totalmente libera e non corruttibile. È santità. Intoccabile come ciò che abbiamo di più prezioso nella nostra esperienza, e non può essere profanato. Nello stesso tempo, lo sentiamo altissimo e irraggiungibile, ma anche vicinissimo, intimo, che ci abbraccia e ci accompagna. Da esso ci sentiamo fortemente attratti come da cosa amata e da cui ci sentiamo amati. E che dà senso alla vita. Per questo gli portiamo quel rispetto che si fa nello stesso tempo onore e venerazione, riverenza. Il sacro vede incarnato nella stessa realtà autorità suprema e affetto eterno, inteso come bene assoluto; la mia relazione con esso è vissuta nello stesso tempo come dipendenza e libertà possibile, in alcuni casi percepiti in conflitto, ma salutari. Simboli e segni, esprimono questo legame. Gli oggetti sacri, i paramenti, le suppellettili, da una parte esprimono il fatto che lì c’è qualcosa che è abissalmente diverso dall’essere creatura, che è Dio, dall’altra l’amore grato perchè tutto ciò è per noi ed è per noi come salvezza e come fonte di bene. Amore grato che viene donato come festa. La mostra vuole metterci davanti a una serie di questi oggetti. Cosa ci dicono?



1. la grandezza, la maestà e la bellezza di Dio attraverso la preziosità dei manufatti. Non è sfoggio di ricchezza, ma espressione della dignità infinita ed eccellente di Dio. viene rappresentato anche attraverso questi oggetti il Dio talmente ricco di vita che non vuole trattenerla solo per sé, ma la dona in abbondanza a coloro che desiderano diventarne partecipi; e la gratitudine per tanto dono. Candelabri, vasi sacri, decorazioni lignee, pale d’altare, pianete, ostensori ecc. risaltano la maestà divina che si fa dono;



2. la partecipazione della Chiesa Celeste. Le statue della Vergine e dei Santi, i reliquiari, gli angeli ecc. sono lì a indicare che ciò che avviene nel rito è partecipazione a quanto si vive nella Gerusalemme celeste, in paradiso, nella Comunione dei Santi, che noi godiamo come anticipo e desiderio, perché non lo abbiamo ancora raggiunto, ma che è anche per noi, perché vi siamo destinati col battesimo;

3. l’elevazione del lavoro e dell’attività umana alla partecipazione all’opera creativa di Dio, attraverso tutto ciò che l’uomo con le sue mani è capace di formare. Anche il profano, è inserito nel disegno di Dio e valorizzato, santificato. Per cui la vita intera dell’uomo, e il suo agire, offerti a Dio, acquistano un significato e un valore divino. Lavoro e attività che hanno il loro sbocco più autentico nel riposo della domenica come giorno dedicato solo a Dio e che prende la connotazione gioiosa della festa, il cui senso è la lode di Dio e la solidarietà fraterna.



Padre Pietro

Inginocchiatoio

in legno

sec. XIX

Cassetta porta offerte

in legno

Sec. XVIII



Teca

in legno e vetro laccata

sec.XIX-XX

Accessori vari

della devozione femminile nel
tempo: guanti in pizzo, veli,
rosari, santini, coroncine floreali
libri.....

sec.XX



Coppia di candelabri da terra a tredici luci in legno laccato avorio e dorato a oro fino. Sec. XIX

**Busto reliquiario di Santo Vescovo
Gesso dipinto. Sec. XVII**

**Mattone della Porta Santa
Giubileo del 1825**

RFSP = Reverenda Fabbrica di San Pietro
Antiche Fornaci Giorgi di Ferentino (FR)

**Pedana in legno con la scritta in oro
“A MARIA S.S. DA OFFERTE DEL SESSO
DEVOTO 1883”**

«Sebbene le donne vengano chiamate col nome di sesso debole, pure vengono anche chiamate con un altro nome, cioè di sesso devoto. Vengono chiamate col nome di sesso debole, perché hanno meno forza degli uomini, (parlando sempre in genere) hanno più poca intelligenza, però hanno più svolta la fantasia, l'immaginazione, ed hanno un cuore che sente più facilmente dolore, piacere e compassione. Si chiamano col nome di sesso devoto, perché le donne amano di più la divozione, la preghiera, e sono più facilmente tirate ad operare il bene più che non gli uomini»¹⁴.



Gruppo di ex voto
in argento sbalzato e cesellato di
varia fattura

Inginocchiatoio
in legno
sec. XIX



Candelabri
in legno laccati e dorati
fine sec XIX

Sopra altare
in legno laccato e dorato
sec. XVIII

Disposizione originale, foto dei primi anni '90



Ombrellino
in seta e passamaneria in filo
metallico nobile.

Sec. XVIII

Coppia di sedie
in legno intagliato

Sec.
XX



Lanterne da processione

in metallo colorato e vetri

sec. XVIII





Teca
in legno intagliato,
laccato e dorata
Fine secolo XVII



Coppia di specchi
in cornice laccata e dorata a tre bracci
in metallo
Secoli XIX-XX

Reliquiari

Argento sbalzato

Sec. XIX



Porta croce

in legno

**Coppia di stemmi della
Compagnia del Corpus Domini**
in legno laccato e dorato



**Stemma della Compagnia del
Corpus Domini**

scolpito in pietra serena

Verniani 1753



Coppia di angeli
porta cero
in gesso policromo

Sec. XX



Antifonario

Sec. XVIII



Pianeta in seta e filo d'argento

Fondo avorio con motivo floreale.

Stemma nobile.

Prima metà XVIII

Pianeta a fondo avorio

Ricamo a mano a motivi floreali naturalistici. Fili metallici nobili e seta.

Passamaneria in metallo nobile con stola e manipolo.

Stemma della Famiglia Tempi.

Sec XVIII

Pianeta in seta

Broccato a motivo floreale su fondo damascato verde con stola. Sec. XX



Ostensori

in argento e metallo dorato
cesellati e sbalzati

Sec. XIX-XX



Calici

in argento e metallo dorato

Sec. XIX-XX

DAVANTI:

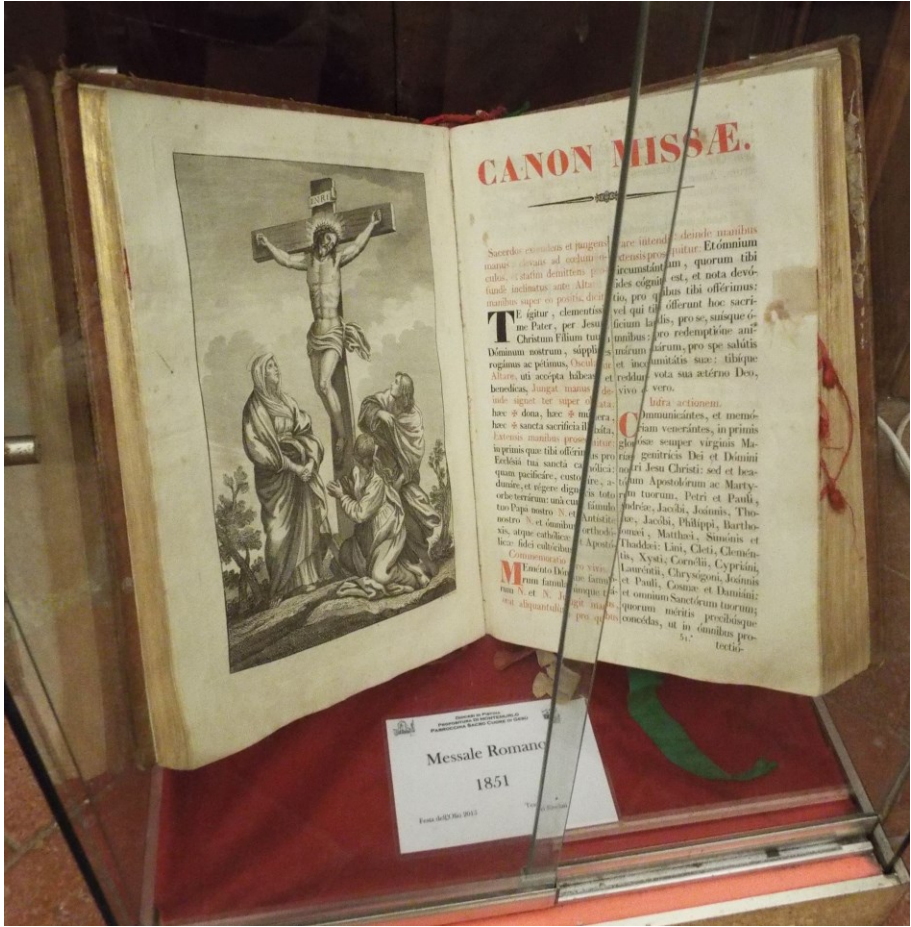
Calice dedicato,
sul bordo in basso si legge:

“S. Croce sull’Arno 1913 al sac. Paolino Contaldi”

(E’ evidente l’errore cisure: Contaldi al posto di Contardi)



Messale Romano 1851



Bambino Salvator Mundi

stucco
sec. XVIII

Versatoi

metallo argentato e dorato, vetro
molato
sec. XX

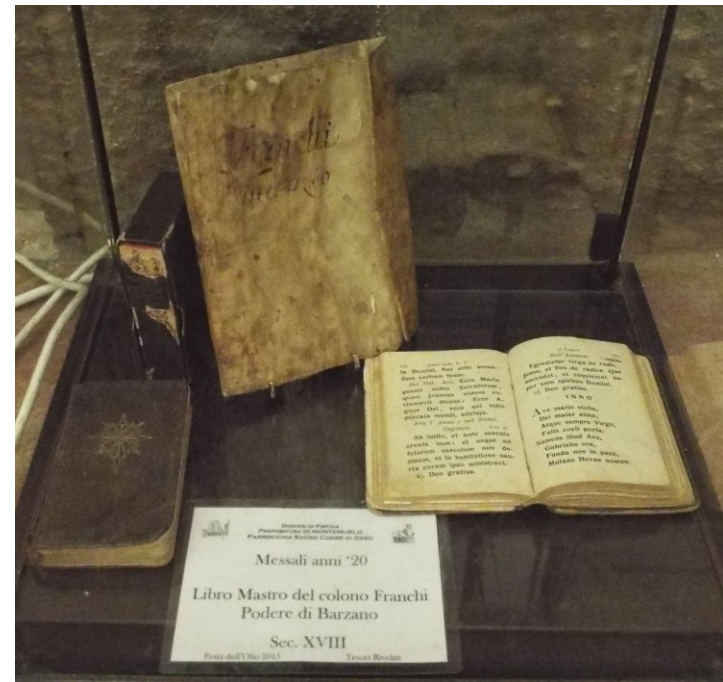


Corone
in argento cesellato e castoni con vetri
colorati
sec. XIX

Corona
in peltro cesellato
sec. XIX

Messali
anni '20

Libro Mastro
del colono Franchi,
Podere di Barzano
Sec. XVIII



Stampa StudioGraficArt

Montemurlo, 1 dicembre 2015